

vescovo, ora è finalmente la condizione della vittima a dover essere per prima considerata. Questo vuole dire che vescovi e "superiori" di religiosi che vengono a conoscenza di abusi sessuali compiuti su minori, anche se non hanno l'obbligo della denuncia, sono tenuti a garantire la massima collaborazione con gli inquirenti, e ad aiutare le vittime e gli stessi autori dei misfatti a sporgere denuncia alle autorità civili. L'invito è anche a riconsiderare comportamenti concreti dei responsabili delle diocesi, sottovalutazioni se non addirittura vere e proprie coperture dei preti "molestatori" spostati in parrocchie dove non erano conosciuti e dove sono tornati a commettere i loro abusi. Vi sono pure stati sacerdoti sotto denuncia "invitati" a ritirarsi in convento. Vi sono case religiose e monasteri per questo, come le strutture di Trento, Padova e di Roma gestite dai Padri Venturini, impegnati al recupero e al sostegno dei sacerdoti in «difficoltà» anche psicologica.

**Dal dossier dalle associazioni** a difesa dell'infanzia e sino al 2006 dall'agenzia Adista emerge un prevalente alone di omertà e silenzio,

**Cambio di linea**  
Dopo la lettera ai cattolici d'Irlanda, più rigore anche in Italia

**Famiglie preoccupate**  
Dopo la denuncia dei casi diffidenza verso le strutture ecclesiastiche

di scarsa collaborazione con le procure da parte delle diocesi. Ne è testimone diretto e autorevole il magistrato «antipedofilia» Pietro Furno. Nei giorni scorsi ha confermato la denuncia resa già nel luglio 2002 al mensile del Paolini «Jesus». Niente sembra essere cambiato in questi otto anni. «È come la copertura che si registra nelle famiglie incestuose» aveva osservato. Nessuna denuncia, solo spostamenti: è il pericolo che si diffonde.

Che le cose non stiano così lo attestano le cause in corso contro il clero che ha abusato. Con una novità, sulla scia di quanto è accaduto in modo clamoroso negli Usa e in Irlanda, in Germania e in Austria, gli avvocati degli "abusati", iniziano a porre in modo esplicito il problema del "favoreggiamento" di vescovi e superiori di religiosi che pur sapendo o messi nelle condizioni di sapere, poco hanno fatto per impedire la prosecuzione degli abusi. È stato

**Intercettazioni**  
Così l'arresto in flagranza per i pedofili entra nel ddl



■ Alla fine di maggio un emendamento del senatore Idv Luigi Li Gotti al ddl intercettazioni (approvato dalla commissione Giustizia del Senato) modifica l'articolo 380 del cpp e introduce l'arresto in flagranza per il reato di atti sessuali con minorenni.

**L'emendamento Pdl per i casi di «minore entità»**



■ Nel pacchetto di 11 emendamenti correttivi al ddl intercettazioni presentato da Pdl e Lega prima dell'arrivo nell'aula del Senato (a fine maggio) ce n'è uno che esclude l'arresto in flagranza per gli atti sessuali con minorenni se di «minore entità». Scoppia la polemica.

**Le opposizioni insorgono**  
Il Pdl cerca una via d'uscita



■ Le opposizioni accusano la maggioranza di voler abbassare la guardia sulla pedofilia. «Potrebbe favorire i preti pedofili», accusa il Pd Casson, che invita il governo a «ripensare la norma». Dal Pdl spiegano che «si vuole evitare l'arresto per due minori sorpresi a fare l'amore» e annunciano correzioni.

**L'omertà delle diocesi**  
La denuncia del magistrato antipedofili Pietro Furno

**La copertura dei vescovi**  
Numerosi i casi citati: l'ultimo quello di monsignor Reali

esplicito l'avvocato Marazzita, legale dell'associazione «Caramella buona» che difende i giovani che hanno subito abusi da parte dell'ex parroco di Selva Candida don Ruggero Conti: ha annunciato l'ipotesi di incriminazione nei confronti di monsignor Gino Reali, vescovo di Porto Santa Rufina. È da lui che don Ruggero dipendeva. Il vescovo l'avrebbe «coperto» non prestando grande ascolto alle denunce. Evasive le sue risposte ai magistrati. Ma questo non è l'unico caso di gerarchie ecclesiastiche chiamate a rispondere. L'avvocato delle vittime di don Marco Agostini, religioso della Congregazione degli Oblati di san Francesco di Sales, ex parroco a Torvajonica e a Pomezia accusato di abusi dal 1993 al 2002, condannato e poi morto suicida, hanno chiamato in causa l'attuale cardinal-vicario alla diocesi di Roma, Agostino Vallini allora vescovo di Albano.

Vi è anche la causa contro la curia di Napoli, per la copertura data a padre Giovanni, accusato di abusi verso minori nel 1999. L'arcivescovo della città era il cardinale Michele Giordano. Lo ha semplicemente spostato di parrocchia, malgrado vi fosse una relazione di specialisti e psichiatri che evidenziavano il rischio che il religioso continuasse a commettere abusi su minori. Non è stato ascoltato l'invito a tenerlo lontano dai bambini. Nel 2002, quando alla guida della curia vi era il cardinale Sepe, è stato nominato cappellano di un ospedale cittadino, con reparto pediatrico...

**Ma c'è addirittura il caso** del vescovo che arriva a chiedere 200 mila euro di risarcimento per danni alla vittima di abusi, perché la sua denuncia, troppo eclatante e pubblicizzata, avrebbe danneggiato l'immagine della diocesi. Diocesi di Agrigento nel 2000 retta da monsignor Carmelo Ferraro. L'ormai maggiorenne Marco Marchese denuncia di aver subito attenzioni particolari e violenze quando dodicenne frequentava il seminario minore di Favara. Fa il nome del "molestatore": don Bruno Puleo. Non viene creduto. Il religioso vie-

ne condannato e patteggerà la pena. Nel 2006 Marchese avanza la richiesta di risarcimento simbolico verso chi, ignorando le denunce, avrebbe consentito che le molestie continuassero su altri minori. Per risposta la curia della Valle dei Templi fa partire una contro denuncia con richiesta di 200 mila euro per i danni recati all'immagine della Chiesa locale. «Difendere i bambini e non la diocesi» risponde a quello che era il suo vescovo il giovane.

Altro caso, questa volta di solidarietà del vescovo verso il prete condannato: curia di Brescia e don Marco Baresi a cui nel maggio 2009 il tribunale di Brescia infliggerà una condanna di sette anni e mezzo. Dopo la sentenza il vescovo gli esprime solidarietà, gli augura possa dimostrare la sua estraneità ai fatti contestatigli. Ad Aversa, monsignor Mario Milano non si è sentito di esprimere alcuna solidarietà alla vittima degli abusi subiti ad opera di don Marco Cerullo, vice parroco a Casal di Principe, colto in flagranza di reato e non pare abbia aperto alcun procedimento canonico nei confronti del sacerdote.

**La curia di Napoli**  
Padre Giovanni favorito dal cardinale e da un vescovo

**L'Istituto per sordomuti**  
Centinaia di abusi denunciati a Verona tra gli anni 50 e 80

**CASI ECLATANTI**

Ma vi sono pure i casi eclatanti nella loro aberrazione come quello denunciato all'Istituto per sordomuti «Antonio Provolo» di Verona, gestito dai religiosi della congregazione della Compagnia di Maria. Tra gli anni 50 alla metà degli anni 80 sarebbe stato teatro di centinaia di abusi. Il reato è prescritto, ma gli autori degli abusi - preti e laici - sarebbero ancora lì. Le vittime hanno chiesto al vescovo di Verona, monsignor Giuseppe Zenti il loro allontanamento. Non hanno ottenuto risposta. «Ai tempi non presentarono alcuna denuncia circostanziata - è la risposta - ma soli fatti generici».

Più noto è il caso del fiorentino don Lelio Cantini, fino al 2005 parroco della Regina della Pace, che abusò per anni (dal 1973 al 1987) di ragazzine della sua parrocchia.